

Il Mattinale

Roma, lunedì 2 febbraio 2015

02/02

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

IL PARTITO DELLA NAZIONE SIAMO NOI

APRIAMO IL CANTIERE
DELLE IDEE E DEI PROGRAMMI

www.ilmattinale.it

APPELLO BIS AL CAPO DELLO STATO

Si liberi del cappello che gli mettono in testa.

Sia super partes e riprenda il percorso di pacificazione

EUROPA

*Nulla sarà più come prima
neanche a Bruxelles.*

*Con la vittoria di Syriza
la democrazia espressa nel voto
popolare mostra la sua forza.*

*E fa emergere il deficit di
democrazia dell'Unione Europea*

MATTARELLA IL NUOVO CHE AVANZA



PARTITO DELLA NAZIONE

Nulla sarà più come prima dopo lo strappo di Renzi di qualsiasi regola di moralità politica.

E' il tempo della trasparenza e della lealtà. Rifondare Forza Italia aprendo il cantiere di idee e di programmi per il vero Partito della Nazione liberal-popolare

INGORGHI PARLAMENTARE

Uscire dall'ingorgo parlamentare. Renzi rischia di pagare a caro prezzo la propria sterzata a sinistra

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

865



QUEI BAZOOKA DELLA BCE
MANOMESSI DAI VETI TEDESCHI
(Editoriale di Renato Brunetta per il Giornale)
25 gennaio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

866



BANCHE CENTRALI:
LA RISPOSTA ALLA CRISI.
BCE E FED A CONFRONTO
25 gennaio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

867



SYRIZA ED IL CONTROVERSO
PROGRAMMA DELLA VITTORIA
26 gennaio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

868



LA VITTORIA DI TSIPRAS È IL
CONTRACCOLPO DEGLI ERRORI
DELLA GERMANIA
27 gennaio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

869



DAL 1994 A OGGI IL CENTRODESTRA
HA SEMPRE RACCOLTO PIÙ VOTI,
MA I PRESIDENTI DELLA REPUBBLICA
SONO STATI TUTTI DI SINISTRA
27 gennaio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

- Parole chiave* p. 3
1. **EDITORIALE/1: APPELLO BIS AL NEO-PRESIDENTE**
– *La sua frase “Ricucirò gli strappi del Paese” basta e avanza per un settennato. Pacificazione, pacificazione, pacificazione. Da lì verranno sviluppo e speranza. Torni a far respirare l’Italia a due polmoni, consentendo il ripristino di una democrazia paritaria* p. 5
 2. **EDITORIALE/2: IL PARTITO DELLA NAZIONE SIAMO NOI** – *Nulla sarà più come prima dopo lo strappo di Renzi di qualsiasi regola di moralità politica. E’ il tempo della trasparenza e della lealtà. Rifondare Forza Italia vuol dire allargare i confini del nostro spazio di consenso. Aprendo il cantiere di idee e di programmi per il vero Partito della Nazione liberal-popolare* p. 8
 3. **PROPOSTE. Economia e politica estera.** *Le nostre proposte di politica economica e di politica estera per l’Italia e per l’Europa* p. 12
 4. **INGORGO PARLAMENTARE.** *Uscire dall’ingorgo parlamentare: riforme costituzionali, legge elettorale, Jobs Act, decreti fiscali, riforma della pubblica amministrazione, legge sulla concorrenza, riforma delle banche popolari, milleproroghe. Su tutti questi provvedimenti, Renzi rischia di pagare a caro prezzo la propria sterzata a sinistra* p. 20
 5. **EUROPA.** *Nulla sarà più come prima neanche a Bruxelles. Con la vittoria di Syriza la democrazia espressa nel voto popolare mostra la sua forza. E fa emergere, nel paragone tra volontà di una nazione e quella di una burocrazia, il deficit di democrazia dell’Unione Europea. E si apre la vera agenda per trasformare in Federazione un apparato a guida tedesca. Tsipras a Roma* p. 23
 6. **BANCHE POPOLARI.** *Le mani di Renzi nella finanza. Le banche molto popolari a Londra* p. 26
 7. *Ultimissime* p. 28
Per saperne di più p. 29

Parole chiave

Il Partito della Nazione siamo noi – Nulla sarà più come prima dopo lo strappo di Renzi di qualsiasi regola di moralità politica. E' il tempo della trasparenza e della lealtà. Rifondare Forza Italia vuol dire allargare i confini del nostro spazio di consenso. Aprendo il cantiere di idee e di programmi per il vero Partito della Nazione liberal-popolare.

Forza Italia – Noi siamo già in grado di proporre un programma di riforme radicali di stampo liberale e solidale. Siano piattaforma di una costruzione comune. Si tratta di dare respiro a una “unione” capace di raccogliere vastissimi consensi, corrispondenti a quel ceto medio con cui ci identifichiamo e che oggi Renzi cerca di sedurre con annunci vuoti e patti tragici con la sinistra rossa del suo partito e oltre.

Patti generazionali – Ha ragione Toti a proporre patti generazionali come risposta ai bisogni del Paese. Noi allargheremmo l'intuizione di Toti. Oltre al patto dei quarantenni con Toti e coscritti, vediamo molto bene il patto dei settantenni con Berlusconi, quello dei sessantenni con Brunetta e Romani, quello dei cinquantenni con Daniela Santanché, dei trentenni con Calabria e Giammanco, quello dei ventenni, giù fino al patto delle giovani marmotte. Uno per tutti, tutti per Toti.

Appello bis al neo-Presidente – La sua frase “Ricucirò gli strappi del Paese” basta e avanza per un settennato. Pacificazione, pacificazione, pacificazione. Da lì verranno sviluppo e speranza. Torni a far respirare l'Italia a due polmoni, consentendo il ripristino di una democrazia paritaria.

Parole importanti – Il nostro appello che abbiamo indirizzato ieri al Capo dello Stato trova riscontro nelle parole, che sono importanti e segnano il clima, dopo le oscurità seminate nei giorni scorsi dalla protervia di chi lo ha scelto forse credendo in questo modo di essersi garantito un lasciapassare al proprio strapotere.

Riforme – La fretta con cui Renzi è convinto, spalleggiato dalla ministra Boschi, di far bere la riforma elettorale alle Camere senza preoccuparsi del

vaglio di costituzionalità del capo dello Stato, è sintomo della presunzione del premier. Sa bene di dover pagare dei debiti alla sinistra del suo partito, ed è convinto invece di aver contratto un credito con Mattarella. Sui debiti siamo convinti che dovrà pagarli, e vedremo se avrà le forze parlamentari per farlo. Sul secondo punto siamo certi che si sbaglia.

Pacificazione – Se il Capo dello Stato aderisce sul serio al programma annunciato (ricucire gli strappi) – e questo “se” non è un dubbio, ma un esercizio sintattico – l’Italia riprenderà il percorso di pacificazione che è premessa indispensabile di pienezza di democrazia e dunque garanzia di una competizione paritaria per risposte adeguate ai bisogni della gente.

Mattarella sia garante e anche di più – Sia facitore di pace, come dicono nel linguaggio dell’Onu: peacemaker. Ponga altolà allo strapotere del governo sul Parlamento. Osservi come non sia possibile continuare a imporre riforme che irreggimentano il futuro del Paese con maggioranze esito di leggi che Mattarella sa essere anticostituzionali.

Sacconi – Matteo Renzi “ha pericolosamente spostato a sinistra l’equilibrio politico e questo potrebbe riverberarsi sugli atti di governo e delle riforme”. E’ l’allarme di Maurizio Sacconi che ospite de “La telefonata” di Maurizio Belpietro, avverte che “Ncd si deve tener pronto ad uscire al governo, se ci troviamo di fronte a provvedimenti inaccettabili sui grandi temi sensibili come il fisco, lavoro e la giustizia”. Perché, spiega, “questo spostamento a sinistra che si è prodotto, che il premier ha prodotto, potrebbe generare questi effetti”.

Europa – Nulla sarà più come prima neanche a Bruxelles. Con la vittoria di Syriza la democrazia espressa nel voto popolare mostra la sua forza. E fa emergere, nel paragone tra volontà di una nazione e quella di una burocrazia, il deficit di democrazia dell’Unione Europea. E si apre la vera agenda per trasformare in Federazione un apparato a guida tedesca.

Banche Popolari – Palazzo Chigi è una merchant Bank con succursali a Londra? Di certo la Consob dovrà far luce su chi si è avvantaggiato dal frettoloso decreto che deforma la tradizione di quegli istituti e arricchisce gli speculatori.

(1)

EDITORIALE/1

APPELLO BIS AL NEO-PRESIDENTE

La sua frase “Ricucirò gli strappi del Paese”
basta e avanza per un settennato.

Pacificazione, pacificazione, pacificazione.
Da lì verranno sviluppo e speranza. Torni a far
respirare l’Italia a due polmoni, consentendo il
ripristino di una democrazia paritaria

Il primo contenuto di un settennato è stato proposto ieri da **Sergio Mattarella** e rimbalza sui giornali di oggi. **“Ricucirò gli strappi del Paese”**.

AUGURI DI BUON LAVORO
AL PRESIDENTE MATTARELLA



BALDO

Per noi potrebbe e dovrebbe essere l’unico programma di un Presidente della Repubblica. Basta e avanza per dar senso a una istituzione importante come il Quirinale.

Il nostro appello che abbiamo indirizzato ieri al Capo dello Stato trova riscontro nelle parole, che sono importanti e segnano il clima, dopo le oscurità seminate nei giorni scorsi dalla protervia di chi lo ha scelto forse credendo in

questo modo di essersi garantito un lasciapassare al proprio strapotere.

L'invito formale rivolto a Silvio Berlusconi, fregandosene bellamente del fatto che gli sia stato negato di poter rappresentare il popolo, e non possa neppure votare, è forse un gesto di cortesia e niente di più.

Proprio per questo, **non essendo formalmente dovuto, dice il linguaggio suggerito dalla frase di cui sopra: “Ricucirò gli strappi del Paese”.**

Non stiamo mettendogli il cappello, rivendichiamo di non averlo votato e di non essercelo voluto intestare, quando ormai era arcichiaro che avrebbe stravinto, ed è stata una scelta di limpidezza.

Confermiamo che la sua cultura politica e le scelte che lo rendono espressione del Partito democratico assegnano di fatto a questo partito e alle sue dependance tutte le cariche di rilevanza costituzionale della Repubblica. Tutte vuol dire proprio tutte. Presidenza di Repubblica, Senato, Camera, Consiglio dei ministri, Corte costituzionale, Consiglio superiore della magistratura. Come se non bastasse anche l’Anci (quella dei sindaci) è loro, nonché quella dei Presidenti di Regione.

Se esistesse il Senato Italiano delle Giovani marmotte, spetterebbe anche questo a Renzi e ai suoi. Ma ce ne stiamo facendo una ragione, di questa **straordinaria risorsa occupazionale che sono le istituzioni per la sinistra.**

Per questo, cogliamo nelle primissime parole del Capo dello Stato, la volontà di scrollarsi di dosso le mani che lo hanno spinto sul Quirinale e che gli stanno mettendo il loro cappello in testa.

La fretta con cui **Renzi** è convinto, spalleggiato dalla ministra **Boschi**, di far bere la riforma elettorale alle Camere senza preoccuparsi del



vaglio di costituzionalità del Capo dello Stato, è sintomo di questa **presunzione del premier**. Sa bene di dover pagare dei debiti alla sinistra del suo partito, ed è convinto invece di aver contratto un credito con Mattarella.

Sui debiti siamo convinti che dovrà pagarli, e vedremo se avrà le forze parlamentari per farlo. Sul secondo punto siamo certi che si sbaglia.

Se il Capo dello Stato aderisce sul serio al programma annunciato (ricucire gli strappi) – e questo “se” non è un dubbio, ma un esercizio sintattico – **l’Italia riprenderà il percorso di pacificazione** che è premessa indispensabile di pienezza di democrazia e dunque garanzia di una competizione paritaria per risposte adeguate ai bisogni della gente.



Per questo noi facciamo **appello a Mattarella**.

Sia garante e anche di più. Sia facitore di pace, come dicono nel linguaggio dell'Onu: peacemaker. Ponga altolà allo strapotere del governo sul Parlamento.

Osservi come non sia possibile continuare a imporre riforme che irreggimentano il futuro del Paese con maggioranze esito di leggi che Mattarella sa essere anticostituzionali.

I sette anni di Mattarella, se manterrà come siamo certi le promesse della sua biografia – ricordando che il suo debito non è con chi lo ha eletto ma con la Repubblica e con il popolo sovrano – saranno quelli del ritorno ad una piena libertà democratica e alle decisioni che ognuno capisce quali siano per far di nuovo respirare a due polmoni il nostro popolo.



(2)

EDITORIALE/2

IL PARTITO DELLA NAZIONE SIAMO NOI

Nulla sarà più come prima dopo lo strappo di Renzi di qualsiasi regola di moralità politica.

E' il tempo della trasparenza e della lealtà.

Rifondare Forza Italia vuol dire allargare i confini del nostro spazio di consenso.

Apreno il cantiere di idee e di programmi per il vero Partito della Nazione liberal-popolare



NULLA SARA' PIV' COME PRIMA

Nulla sarà più come prima. **Il colpo inflitto da Matteo Renzi al percorso comune di riforme e di consolidamento delle istituzioni è una rottura grave.** Impone riflessioni drammatiche sulla moralità del premier.

Ma il Presidente del Consiglio e segretario del Pd – con il suo spirito machiavellico che lo perderà – non l'abbiamo scelto noi e ce lo dobbiamo tenere, finché dura.

Ex malo bonum. Secondo l'insegnamento di Sant'Agostino, caro a Mattarella, **si può trarre il bene anche dal male. Proprio perché nulla sarà più come prima.**

1) **NEL PARTITO DEMOCRATICO E NEL SUO MESSAGGIO AL PAESE.** Renzi ora è Tsipras nella testa e negli atti. Ha scelto di allearsi con la sua sinistra. **Ha spostato l'asse di sistema** e dei suoi consensi lontano dal centro dove fin qui si era posto. Se un centro resta appiccicato ai disegni di Renzi, come ha scritto oggi Stefano Folli, è un cespuglio senza alcuna funzione politica propulsiva. E' una muffa attaccata alla quercia. **Che ci fa lì Alfano?** Non poniamo a lui la questione morale, ma della intelligenza politica. **Fa con lui il Partito della Nazione?** Con le ombre rosse a circondare la carovana, avendo come lari e penati Togliatti insieme a De Gasperi? Via...



2) **NEL PERCORSO DI RIFORME.** Quel percorso è finito con il metodo imposto da Renzi della convocazione informale nel suo ufficio al Nazareno e poi a Palazzo Chigi, a cui segue il conciliabolo da **“4 amici al bar”**, senza traccia documentale, **senza**



trasparenza. Alla fine, in assenza di un mandato esplicito, si mitizzano contenuti inesistenti, si travolge innumerevoli volte quanto è stato fissato. **Basta così. Siamo gente seria.** Non mandiamo a catafascio una strada intrapresa per il bene del Paese. **D'ora in poi però tutto sarà in perfetta limpidezza. Con mandati chiari a condurre la trattativa,** con la necessità democratica di riferirne e approvare o meno gli esiti del compromesso. Davvero è insopportabile essere presi in giro da chi dice che il Patto del Nazareno non conteneva l'accordo sul Quirinale. Ovvio: il 18 gennaio dell'anno scorso e poi ancora fino a novembre le dimissioni di Napolitano non erano state preannunciate, sarebbe stato gravemente scorretto aprire il conclave a Papa regnante. Ma il metodo del Nazareno aveva in sé questa evidenza regolatrice delle questioni istituzionali. Perché se fosse solo un accordo sui contenuti, allora, ragazzi, si torna al modello spagnolo del Patto del 18 gennaio 2014...

3) IN CASA NOSTRA. SI RICOMINCIA DA 105. Che è il numero delle schede bianche. Non sappiamo di chi siano quelle piovute sul nome voluto da Renzi e marcate con “on.” o “prof.” o roba simile per strizzarsi l'occhio tra comparì di dissenso, applicando invenzioni fanfaniane alla propria slealtà. E neppure vale come garanzia di probità la rivendicazione ostentata di un voto pro-Mattarella. Non è che la sfacciataggine sani dalla colpa di aver rotto l'unità del partito. Noi più che mai siamo uniti su Berlusconi e con Berlusconi.

Mattarella 343
Sergio Mattarella 130
Mattarella S. 61
Mattarella Sergio 45
on. Mattarella 35
on. Sergio Mattarella 28
S. Mattarella 11
Sergio on. Mattarella 6
prof. Sergio Mattarella 2
on. prof. Sergio Mattarella 2
Mattarella on. Sergio 1

4) **IL PARTITO DELLA NAZIONE SIAMO NOI.** Questa consapevolezza ci deve animare oggi nella **rifondazione di una Forza Italia che sia inclusiva, più larga e capace di aprire un magnifico cantiere di idee e programmi. Un Partito della Nazione**, come suggerisce con lucida analisi Maurizio Sacconi, di carattere liberal-popolare. La Nazione è un concetto liberale, Adam Smith scrisse a proposito della “Ricchezza delle nazioni”, e alludeva alla borghesia, al mercato. Ai nostri fondamenti ideali e storici. Su questa base, c’è posto per la Lega e le sue istanze. Ma tenendo saldamente il centro della scena politica. Il partitov-movimento-lista che abbia per riferimento l’iniziativa di Berlusconi del 1994, che – non dimentichiamolo – volle raccogliere l’eredità storica e i voti dispersi di una serie di famiglie politiche e spirituali cattolica, liberale, socialista; fino a porsi sulla scia di quel centro-sinistra riformista delle origini, in chiave anticomunista e contro le rendite.

5) **NOI SIAMO GIÀ IN GRADO DI PROPORRE UN PROGRAMMA DI RIFORME RADICALI DI STAMPO LIBERALE E SOLIDALE.** Le presentiamo qui. Non come punto d’arrivo, ma come **piattaforma di una costruzione comune**. Si tratta di dare respiro a una “unione” capace di raccogliere vastissimi consensi, corrispondenti a quel **ceto medio** con cui ci identifichiamo e che oggi Renzi cerca di sedurre con annunci vuoti e patti tragici con la sinistra rossa del suo partito e oltre.

6) **FORZA ITALIA!**

(3)

PROPOSTE: ECONOMIA

**La nostra proposta di politica economica
per l'Italia e per l'Europa**



1

In **Europa**: reflazione tedesca, svalutazione dell'euro e riforma della Bce

4

Delega fiscale + Flat tax

2

Manovra-choc
per tornare a crescere:
40 miliardi di tasse in meno

5

La riforma del Lavoro

3

Attacco al debito

6

New Deal e liberalizzazioni

7

Politica estera

1

EUROPA

1. **Unione bancaria;**
2. **Unione economica;**
3. **Unione di bilancio;**
4. **Unione politica;**
5. **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond;**
6. Riforme in Europa e in Italia e **reflazione** in Germania;
7. **Svalutazione dell'euro;**
8. Attribuzione alla **BCE** del ruolo di prestatore di ultima istanza;
9. Revisione dei **Trattati e dei Regolamenti;**
10. Riattribuzione all'Italia delle risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali.**

2

MANOVRA-CHOC PER TORNARE A CRESCERE: 40 MILIARDI DI TASSE IN MENO

Per reagire alla crisi attuale dell'economia italiana, **Daniele Capezzone**, nel libro "Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita", propone una **manovra-choc** (*politica economica della libertà*): **40 miliardi di tasse in meno in 2 anni, e 12 nei successivi 3**, definendo tre grandi aree di intervento (imprese/lavoro, consumi, casa), coperti con vere operazioni di attacco alla spesa pubblica eccessiva e improduttiva.

I TAGLI FISCALI

a) Per le imprese:

- Dimezzamento dell'Irap. **Costo:** 24 miliardi nei primi 2 anni
- Riduzione dell'aliquota Ires dal 27,5 al 23% nei successivi 3 anni. **Costo:** 6 miliardi nei successivi 3 anni

b) Per i lavoratori:

- 10 miliardi di tasse in meno sul lavoro. **Costo:** 10 miliardi in 5 anni

c) Per i consumatori e le famiglie:

- Iva giù di 2 punti (al 20%) in 2 anni. **Costo:** 8 miliardi
- Abolizione della tassazione sulla prima casa. **Costo:** 4 miliardi.

LE COPERTURE = totale 45 miliardi

- a) Tagli alla spesa pubblica corrente: almeno 16 miliardi
- b) Taglio trasferimenti alle imprese: 6 miliardi
- c) Taglio agevolazioni fiscali: 10 miliardi
- d) Taglio regimi Iva agevolati: 8 miliardi
- e) Minore costo del debito pubblico: 5 miliardi (dal piano di dismissioni da 140/150 miliardi)

Per approfondire **ACQUISTA ONLINE IL LIBRO DI DANIELE CAPEZZONE**
www.danielecapezzone.it

3

ATTACCO AL DEBITO

OBIETTIVI:

- portare sotto il 100% il rapporto rispetto al PIL in 5 anni;
- ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE

1. Riduzione strutturale del debito pubblico: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;
2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;
3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

1. Riduzione strutturale del debito pubblico per 400 miliardi (circa 20-25 punti di PIL) in 5 anni:

a) 100 miliardi derivano dalla vendita di beni pubblici per 15-20 miliardi l'anno (circa 1 punto di PIL ogni anno);

b) 40-50 miliardi (circa 2,5 punti di PIL) dalla costituzione e cessione di società per le concessioni demaniali;

c) 25-35 miliardi (circa 1,5 punti di PIL) dalla tassazione ordinaria delle attività finanziarie detenute in Svizzera (5-7 miliardi l'anno);

d) 215-235 miliardi dalla vendita di beni patrimoniali e diritti dello Stato disponibili e non strategici ad una società di diritto privato, che emetterà obbligazioni con warrant.

2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni derivante da:

a) intervento sullo stock del debito;

b) conseguente riduzione dei tassi di interesse/rendimento;

c) azioni mirate di riduzione selettiva del costo del debito attraverso l'acquisto sul mercato secondario di titoli del debito pubblico italiano emessi a tassi eccessivamente elevati.

3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL) e ulteriori 5-7 miliardi negli anni successivi (già considerati nella riduzione strutturale del debito pubblico sub 1. c), derivanti da:

a) convenzioni fiscali con la Svizzera, sul modello di quelle già stipulate con il paese elvetico da Germania e Inghilterra.

La nuova strategia di politica economica non deve essere solo di ingegneria finanziaria, ma deve avere in sé tutta la forza, tutta l'etica, di un cambio di passo, di uno shock economico finanziario finalizzato alla crescita e alla credibilità della nostra finanza pubblica. Perché attraverso meno debito si realizza più mercato, minore pressione fiscale, nuovi investimenti, più capitalismo, più competitività, più occupazione, emersione del sommerso, più responsabilità, più credibilità. Diventare europei nel debito significa diventare europei a 360 gradi. Nei mercati, nelle banche, nella finanza, nelle relazioni industriali, nella giustizia, nella politica.

4

DELEGA FISCALE + FLAT TAX

LA DELEGA FISCALE: I 12 PUNTI

1. Tempi;
2. Obiettivi complessivi;
3. Responsabilizzazione fiscale;
4. Processo tributario, recepimento proposta Cnel;
5. Catasto;
6. Lotta all'evasione fiscale: il ricavato utilizzato per ridurre le tasse;
7. Incentivi e contributi alle imprese;
8. Profili penali;
9. Giochi;
10. Compensazione;
11. Dichiarazione precompilata e semplificazione;
12. Statuto del contribuente e irretroattività norme di sfavore.

FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della **Flat tax**:

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.

5

LA RIFORMA DEL LAVORO

LA RIFORMA DEL LAVORO

- Abrogazione per Legge della riforma Fornero delle pensioni;
- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani;
- Partecipazione agli utili da parte dei lavoratori (profit-sharing);
- Moratoria per 3 anni dell'articolo 18, in particolare per le piccole e medie imprese;
- Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavori";
- Promozione dei contratti di apprendistato;
- Valorizzazione delle libere professioni;
- Operazione produttività e riorganizzazione degli ammortizzatori sociali, sul modello tedesco;
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale;
- Detassazione del salario di produttività.

LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori**:

- Mobilità obbligatoria del personale;
- Messa a disposizione (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- Superamento delle dotazioni organiche;
- Valutazione della performance individuale e organizzativa;
- Produttività nella Pa;
- Determinazione degli standard dei servizi pubblici e sanzioni in caso di mancato rispetto;
- Trasparenza delle Pa;
- Previsione di soli mandati dirigenziali a tempo determinato rinnovabili;
- Progressioni di carriera per merito e non solo per anzianità;
- Piena attuazione del CAD (Codice dell'Amministrazione Digitale).

6

NEW DEAL E LIBERALIZZAZIONI

Un nuovo corso, un *“New Deal”* dell’economia italiana sul fronte della **modernizzazione** del Paese, attraverso investimenti pubblici e privati, soprattutto in settori ad alta intensità di lavoro e ad alti coefficienti di attivazione, come quello dell’edilizia, delle **manutenzioni** e delle infrastrutture diffuse.

Una manovra in **6 punti** che, portati avanti insieme, possono avere effetto “esplosivo” per la nostra economia. Quello che ci vuole.

- 1) **Legge obiettivo “grandi opere”;**
- 2) **Adozione di un grande piano di assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali;**
- 3) **Adozione di un grande piano di riscatto delle case popolari da parte degli inquilini** e destinazione delle risorse all’housing sociale;
- 4) **Adozione di un piano industriale nazionale per la realizzazione di nuovi impianti sportivi e complessi multifunzionali;**
- 5) **Adozione di un piano industriale per il rilancio e lo sviluppo del turismo** e per il potenziamento delle strutture ricettive.
- 6) **Privatizzazione e liberalizzazione delle Public utilities.**

Per approfondire sul **NEW DEAL, ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO, NEO-KEYNESISMO** leggi le Slide **541-542-543**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Forza Italia ha elaborato **QUATTRO PROPOSTE** per cambiare, o comunque migliorare lo stato attuale della sicurezza in Italia:

- 1. Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del terrorismo internazionale e sulle sue basi e connessioni in Italia**, prendendo come modello, e potendo farne tesoro, l'esperienza quindicennale della Commissione "antimafia". Nel titolo della legge non abbiamo rimarcato il carattere religioso o islamico del terrorismo internazionale per due ordini di ragioni: 1) evitare fraintendimenti e ragioni pretestuose per negare la necessità della Commissione d'inchiesta di cui qui si fa la proposta; 2) perché la matrice islamica e religiosa non ha l'esclusiva del terrorismo internazionale, come dimostra la storia recente e i legami internazionali di anarchismi insurrezionalisti tuttora operanti.
- 2. Istituzione del Registro pubblico delle moschee e dell'Albo nazionale degli imam**, per regolamentare, per la prima volta in Italia, il crescente fenomeno delle moschee e disciplinare finalmente la figura dell'imam.
- 3. Mozione che impegni il Governo ad innalzare** il livello di guardia e potenziare tutte le risorse di polizia, **intelligence** e militare per scongiurare l'avvento di nuove stragi internazionali nel territorio italiano; **a prevedere** altresì **controlli**, ad oggi pressoché inesistenti, all'interno delle grandi stazioni, rafforzando le misure di sicurezza e dotando le stesse di risorse dedicate, strumentazione adeguata e *metal detector*; **ad assumere** le opportune iniziative volte all'esclusione dal computo delle spese, ai fini del rispetto dei parametri del Patto di stabilità e crescita, delle ulteriori risorse stanziato dallo Stato per le Forze dell'ordine, e volte a finanziare gli interventi, le operazioni di sicurezza e di controllo del territorio nazionale e la **prevenzione e il contrasto del terrorismo internazionale**; **a collaborare** fattivamente con i ministri dell'Interno dei vari paesi dell'Unione Europea per **prevenire l'infiltrazione di cellule terroristiche** entro i confini dei singoli Stati.
- 4. Abolizione della norma che cancella il reato di immigrazione clandestina.**

(4)

INGORGO PARLAMENTARE

Uscire dall'ingorgo parlamentare: riforme costituzionali, legge elettorale, Jobs Act, decreti fiscali, riforma della pubblica amministrazione, legge sulla concorrenza, riforma delle banche popolari, milleproroghe. Su tutti questi provvedimenti, Renzi rischia di pagare a caro prezzo la propria sterzata a sinistra

Il mese di febbraio sarà decisivo per capire la direzione del Governo Renzi all'indomani dell'elezione del Presidente della Repubblica, con tutto ciò che ne è conseguito e con i nuovi rapporti di forza all'interno della maggioranza che sostiene l'Esecutivo.

Ciò che si teme è una sterzata del Governo tutta rivolta a sinistra.

E sterzare a sinistra, in questo caso, significa incidere pesantemente e in senso negativo su tutte le riforme in discussione nel prossimo mese, protagonista di un ingorgo parlamentare cruciale.

Parliamo di riforme costituzionali, di



legge elettorale, di jobs act, di decreti fiscali, di riforma della pubblica amministrazione, di legge sulla concorrenza, di riforma delle banche popolari, di milleproroghe.

L'esame delle **riforme costituzionali** è fermo alla **Camera in seconda lettura**: l'Aula di Montecitorio è chiamata ad esaminare **ancora 22 articoli**, tra cui quelli che riguardano le competenze Stato/Regioni e il procedimento legislativo. Quale sarà l'atteggiamento della minoranza del Partito democratico che aveva messo in difficoltà il Governo su questi temi? Il premier è pronto ad accontentare tutti in qualche modo cambiando ulteriormente il testo?

E passiamo alla **legge elettorale**, che torna all'esame della **Camera in terza lettura** dopo il passaggio in Senato che ha visto i **voti di Forza Italia decisivi** nell'approvazione di alcuni emendamenti a cui la minoranza del PD si era opposta. Anche in questo caso, quale sarà il prezzo da pagare per ricompattare la sinistra su questo fronte?

E ora le note ancor più "dolenti": **jobs act** e delega fiscale. Sugli schemi di decreti legislativi elaborati dal Governo, in particolare quello che reca il **nuovo contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti**, il Presidente della Commissione Lavoro alla Camera **Cesare Damiano** aveva annunciato **battaglia** e pesanti modifiche. Entro il **12 febbraio** le Commissioni saranno chiamate ad approvare il parere sul testo: **quale tendenza prevarrà?** Quella a sinistra del Presidente Damiano o quella certamente più moderata del Presidente della Commissione Lavoro al Senato, **Maurizio Sacconi**? Ai posteri l'ardua sentenza...

Quanto alla **delega fiscale**, tutto è ancora in ballo, nonostante la **scadenza** per chiudere i decreti legislativi sia fissata per il **prossimo 26 marzo**. Ma dei decreti fondamentali ancora nessuna traccia in Parlamento. Il premier ha detto che porterà tutto in Consiglio dei Ministri il **20 febbraio**, quando però i tempi per **i pareri delle Commissioni entro i termini di delega saranno a dir poco strettissimi**. Superare la scadenza senza portare a casa la riforma significa ricominciare tutto daccapo: anche in questo caso sarà pronto un

contentino per la sinistra per non avere oppositori in Parlamento durante l'esame dei decreti per un parere "rapido e indolore"?

Il **20 febbraio** sembra poi essere una data fondamentale anche per un'altra rilevante questione: sembra che il Premier Renzi voglia portare in approvazione in Consiglio dei Ministri anche la **legge sulla concorrenza**: un pacchetto di norme "già pronte" che incidono su vari settori economici alquanto delicati. Si va dalle novità in materia di assicurazioni, alle farmacie, all'energia, fino alla liberalizzazione di una professione come quella del notaio. A seconda della "sterzata a sinistra", vedremo quali parti saranno inserite nella versione definitiva del testo.

La **Camera** è poi attualmente impegnata nell'esame in prima lettura dei disegni di legge di conversione di due decreti-legge: il **decreto "Milleproroghe"**, in scadenza il prossimo 1° marzo, bloccato ancora presso le Commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio, in attesa del passaggio in Senato. E, tema ancora più spinoso, il **decreto-legge** 24 gennaio 2015, n. 3, recante **misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti**, che impone alle **banche popolari** con attivo superiore a 8 miliardi di euro la **trasformazione in società per azioni**, apportando, attraverso l'utilizzo della decretazione d'urgenza, una riforma del sistema bancario delle popolari dagli effetti ingestibili e indigeribili.

Nel frattempo, il **Senato** è impegnato in prima lettura con **altri due decreti legge da convertire** (**esenzione IMU agricola** e **Ilva di Taranto**), e con il disegno di legge delega di **riforma della Pubblica amministrazione**, questione alquanto impegnativa bloccata a Palazzo Madama da oltre sei mesi.

L'ingorgo parlamentare è evidente, e tutti i temi sono delicati allo stesso modo: su ciascuno di essi, **il Premier potrà scegliere di sterzare a sinistra**, tentando maldestramente di ricompattare il suo partito dai mille volti e dalle mille correnti, o di fermarsi a riflettere, fare un passo indietro, e magari comprendere che le nostre ricette sono l'unica strada per riportare il Paese nel verso giusto.

(5)

EUROPA

Nulla sarà più come prima neanche a Bruxelles. Con la vittoria di Syriza la democrazia espressa nel voto popolare mostra la sua forza.

E fa emergere, nel paragone tra volontà di una nazione e quella di una burocrazia, il deficit di democrazia dell'Unione Europea. E si apre la vera agenda per trasformare in Federazione un apparato a guida tedesca. Tsipras a Roma



La partita che si apre in Europa, sulle vicende greche, è densa di incognite, ma anche di opportunità.

Alexis Tsipras ha dalla sua la forza della democrazia: un Governo che ha conquistato il cuore del suo popolo, facendo leva su un sentimento nazionale, in precedenza fin troppo trascurato. Ed è questo l'elemento che fa la differenza. Che si impone anche nei confronti di coloro che vorrebbero ricondurre il tutto a regole burocratiche. Se lo stesso **Juncker** è stato costretto a dargli ragione, negando alla Troika la legittimità politica di contrapporsi ad uno



IL DUELLO

Stato sovrano, il significato simbolico di questa presa di posizione è del tutto evidente. Ha una sua forza intrinseca che ha piegato lo stesso establishment tedesco, costretto a battere in ritirata. Bene avere rapporti corretti sul piano istituzionale – questa la risposta – ma il Governo greco confermi i suoi impegni sul piano delle riforme e del debito. Una piccola foglia di fico che tenta di mascherare una sostanziale marcia indietro.

Se Atene deve rispettare gli impegni, ogni ulteriore discussione è del tutto inutile. Non ci sarebbe bisogno di ulteriori incontri. Nemmeno di riformare la Troika, la cui struttura sembra essere giunta al capolinea per propria consunzione. Per cui una riforma, anche a prescindere dalla posizione greca, è da tempo all'ordine del giorno. Quel miscuglio di soggetti diversi – il Fmi, la Bce e la Commissione europea – si è dimostrata sempre più indigesta.

Può una banca centrale imporre proprie condizioni ad uno Stato dell'Unione? Può, in tal modo, come avvenne nel 2011 a proposito del **Governo Berlusconi**, incidere sulla carne viva degli equilibri politici interni, fino a legittimare cambiamenti non democratici? Vale a dire non legittimati dal ricorso al popolo sovrano? Può una Commissione europea, il cui compito è quello dell'Alto segretariato per il Consiglio europeo, arrogarsi il diritto di decidere autonomamente a nome di quest'ultimo? La vicenda greca sta



facendo esplodere tutte queste contraddizioni rendendo inevitabile una riforma complessiva di quella *governance* che, in questi ultimi anni, ha funestato l'Europa.

Ed ancora. **Quale deve essere il ruolo del Fmi? Ha contribuito a finanziare il debito greco con una percentuale pari al 10,3 per cento del totale.** Gli dà forse il diritto di

imporre tempi e soluzioni che riguardano l'intera politica economica e sociale di quel Paese? Fino al punto di monitorarne, nemmeno fosse un curatore fallimentare, gli sviluppi più minuti? Può naturalmente condizionarne l'evoluzione, negando eventualmente il finanziamento, **ma è evidente che le condizioni poste non possono debordare dall'entità dell'impegno finanziario assunto.**

Insomma: **quello che emerge, con forza, è il difetto di democrazia. Organi tecnici, per quanto dotati di grandi conoscenze specifiche, non possono**

sostituirsi agli organi rappresentativi della Comunità internazionale. Possono operare come sherpa, ma la decisione finale deve avere un imprimatur più alto. Per consentire quella valutazione più ampia che solo la politica può dare. Se si fosse seguita, fin dall'inizio questa strada, forse lo stesso problema greco non avrebbe operato come catalizzatore di una crisi più vasta. Portata fino al punto di sfiorare il limite di non ritorno della crisi dell'euro.

A nostro sommo avviso, sono questi i temi che **Matteo Renzi** non dovrebbe dimenticare, quando nei prossimi giorni vedrà **Alexis Tsipras**. Alle richieste di quest'ultimo si può rispondere in due modi opposti: concedendo qualcosa, ma senza intaccare quel grumo non risolto della realtà europea. Vale a dire quella sorta di Confederazione in cui ciascuno Stato tratta per proprio conto, senza minimamente curarsi della più complessa architettura istituzionale. Il compromesso che lo stesso **Mario Draghi** è stato costretto ad accettare. **Il suo quantitative easing ha subito una torsione in senso nazionale. Con quel coinvolgimento** – su pressione tedesca – **delle singole banche centrali, sulle quali ricadrà l'80 per cento dei rischi futuri.** Oppure procedere verso gli istituti di una Federazione, in cui il potere dei singoli Paesi perde progressivamente peso a favore di istituti comunitari, in grado approntare un sistema di sicurezza collettivo, quale contrapartita della cessione di sovranità.

Nella complessa realtà internazionale, fatta sempre più di rapporti tra le grandi aree omogenee, non v'è dubbio quale debba essere la strada da imboccare. In quella dimensione geopolitica **o esiste un'Europa sempre più integrata, capace di parlare con un'unica voce, oppure prevarrà l'insignificanza.** Si guardi solo alla **Germania**. E' indubbiamente la potenza economica e finanziaria più forte del Vecchio continente, ma paragonata alla Cina, agli Stati Uniti o all'India che verrà, per non parlare delle altre aree integrate dei diversi continenti, è solo un piccolo Paese. Con una grande manifattura: è vero. Ma essa non basta a trasformarla in un soggetto politico in grado di competere in un Pianeta, dominato dall'interdipendenza.

Il caso greco ha portato in primo piano problemi più di fondo. Un'accelerazione proficua nella vera agenda politica dell'Unione. Attenti a non sprecarla.

(6)

BANCHE POPOLARI

Palazzo Chigi è una merchant Bank con succursali a Londra? Di certo la Consob dovrà far luce su chi si è avvantaggiato dal frettoloso decreto che deforma la tradizione di quegli istituti e arricchisce gli speculatori

Dodici milioni di clienti. Un milione si soci. **Riformare le banche popolari per decreto vuol dire intervenire con irruenza nella vita economica di un italiano su quattro.**

Ad oggi, **cambiare la governance** di questi istituti di credito, significa di fatto **imporre una rivoluzione** all'interno di un sistema che negli anni della crisi ha avuto il coraggio di dare fiducia (e credito) a quelle famiglie e imprese che hanno avuto il coraggio di credere e investire nell'Italia.

E così mentre la Merkel si è guardata bene dal difendere i suoi istituti popolari – è già dal 2013 che la Cancelliera si muove in tal senso – da noi **l'accelerata del governo genera malumori.**

Ma c'è di più: si è creato il sospetto che tutto ciò sia servito **a favorire qualche speculatore londinese** che, investendo massicciamente pochi giorni prima della decretazione, ha fatto un bel guadagno. **Davide Serra,**



finanziere con sede a Londra notoriamente vicino al premier Renzi, ha chiarito di non essere stato lui a investire da Londra nei giorni precedenti. Il **gruppo Algebris** – ha spiegato Serra al Sole24Ore – in effetti ha una grande posizione su uno specifico istituto di credito popolare, ma è una posizione acquisita dal marzo 2014 (primo mese di governo Renzi).

Nel 1999 fu **Guido Rossi**, che pure apparteneva alla Ditta da senatore, a definire Palazzo Chigi l'unica merchant bank dove non si parla inglese.

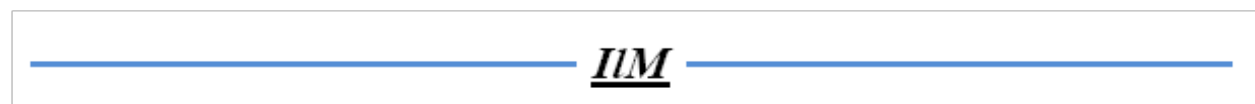
C'erano D'Alema e Minniti. Oggi a **Palazzo Chigi** si parla inglese, male ma si parla: **è davvero una merchant bank, come tanti sussurrano, con succursali a Londra?**



Sulle ombre londinesi farà luce la **Consob**, ma risulta del tutto evidente che mettere le mani su questi piccoli scrigni popolari rappresenterebbe, per il mondo finanziario, il consolidamento di un'incredibile posizione di forza nella partita dei 60miliardi di euro mensili della Bce.

Soldi, quelli del Quantitative Easing, che fino a ieri avrebbero potuto essere immessi in un sistema creditizio più propenso

(vuoi per modello di governance, vuoi per missione) a concedere prestiti a famiglie e imprese. Una scelta non proprio di sinistra quella di Renzi che, in un momento di potenziale allentamento della stretta creditizia, sceglie di favorire i circuiti della finanza sul circuito virtuoso delle popolari.



(7)

Ultimissime

GRECIA: BERLINO, RIFORMA TROIKA NON IN PROGRAMMA NE' CAMBIAMENTO MECCANISMO DI VALUTAZIONE PROGRAMMI SALVATAGGIO

(ANSA) - BERLINO, 2 FEB - Una riforma della troika o un cambiamento del meccanismo di valutazione dei programmi di salvataggio "non e' in programma". Così il portavoce di Angela Merkel e Schaeuble, rispondendo a una domanda sulle richieste di Atene, che non vuole la troika e sottolineando che il meccanismo di controllo non può essere cambiato "da una sola parte".

MERKEL VUOLE EVITARE UN FACCIA A FACCIA CON TSIPRAS FONTI BERLINO A BLOOMBERG, IMPROBABILE BILATERALE A VERTICE UE

(ANSA) - ROMA, 2 FEB - Angela Merkel, la cancelliera tedesca, vuole evitare un confronto diretto col premier greco Alexis Tsipras ed e' dunque improbabile che ci possa essere un incontro bilaterale fra i due la prossima settimana al Consiglio europeo del 12 febbraio, a Bruxelles. Lo ha detto a Bloomberg un funzionario del governo tedesco. Secondo le fonti, l'obiettivo della Cancelliera e' dimostrare a Tsipras di essere isolato in Europa. Inoltre, Merkel non vede molti margini di manovra per Atene ed e' scettica sul piano di Tsipras di poter aumentare le entrate solo tagliando la corruzione ed alzando le tasse sui ricchi.

UCRAINA: RIBELLI DONETSK, 11 CIVILI MORTI NELLE ULTIME 24 ORE NEW YORK TIMES, USA VALUTANO FORNIRE ARMI DIFESA A FORZE KIEV

(ANSA) - 2 FEB - Ucraina dell'est sempre nel sangue. Undici civili sono morti e 42 sono rimasti feriti nelle ultime 24 ore nell'autoproclamata repubblica di Donetsk, ha riferito il suo 'ministro' della difesa Masurin, citato da Interfax. Vittime anche dall'altra parte del fronte, con cinque soldati ucraini morti e 29 feriti nello stesso arco di tempo. Il governatore di Lugansk, (filo Kiev), ha riferito invece di due civili uccisi da bombardamenti di separatisti in un villaggio. Intanto, secondo il New York Times che cita alcune fonti, gli Usa starebbero valutando l'ipotesi di fornire armi e attrezzature alle forze di Kiev.

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

 **Canale YouTube: ilmattinale.tv**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IIM